

MANOVRA DI BILANCIO 2011

Intervento di Oliviero Dottorini, capogruppo Italia dei Valori

Grazie Presidente,
colleghi,

la manovra che ci accingiamo a votare rappresenta lo sforzo della nostra regione per arginare gli effetti negativi del ciclo depressivo dell'economia mondiale e nazionale. Una situazione che rende difficile continuare a garantire conti in ordine e allo stesso tempo politiche efficaci di rilancio del sistema socio-economico regionale. Si tratta pertanto di una manovra di sostanziale continuità che riesce a garantire il mantenimento delle risorse soprattutto sui settori essenziali. Questo nonostante i pesanti tagli operati dal governo.

E' giusto infatti ribadire che ci troviamo a discutere dell'allocazione delle risorse per le politiche regionali in un contesto in cui i tagli di trasferimenti dal bilancio dello Stato ammontano a circa 100 milioni di euro nel 2011 e a circa 112 milioni di euro a partire dal 2012. Sono tagli che vanno ad incidere su settori fondamentali per il sistema regionale, come politiche sociali, ambiente, trasporto pubblico, viabilità, incentivi alle imprese, demanio idrico, opere pubbliche, agricoltura, diritto allo studio, politiche per la famiglia, edilizia residenziale agevolata, non autosufficienza. Il tutto, come dicevamo, mentre si riscontra il perdurare di una crisi che sta facendo sentire i suoi effetti sul tessuto socio-economico anche della nostra regione.

E' chiaro quindi che in questo contesto a rischiare di più sono, come sempre, le fasce più deboli della popolazione e gli interessi collettivi, come la tutela dell'ambiente e dei beni comuni.

In un quadro come questo, ritengo che vada riconosciuto al nostro governo regionale il merito non scontato di riuscire a confermare le risorse disponibili per le politiche di coesione sociale, a prevedere alcune misure, seppur contenute, per lo sviluppo e la ripresa economica e ad aumentare le risorse per la sanità. Il tutto – si assicura - senza mettere le mani nelle tasche dei cittadini umbri. Non ci pare cosa di poco conto.

Questo è stato possibile anche grazie alla corretta gestione economico-finanziaria della nostra regione, che storicamente vanta conti in ordine e una capacità di rispettare i vincoli finanziari che ci ha portato a tenere sotto controllo i costi e ad ottenere anche delle ottime valutazioni dalle più accreditate agenzie di rating internazionale.

Siamo consapevoli che a partire dal 2012 la situazione assumerà altri connotati, ma per il momento l'Umbria dimostra una tenuta non trascurabile. Ciò significa che il centrosinistra, nel corso degli anni, ha saputo esprimere politiche efficaci e mirate a coniugare garanzia e qualità dei servizi pubblici per i cittadini con una gestione razionale delle risorse e un severo controllo della spesa pubblica.

Gli aspetti positivi di questa manovra, quindi, riguardano il tentativo di riqualificare la spesa che, mantenendo la pressione fiscale inalterata e allo stesso tempo con un basso livello di indebitamento, è stata indirizzata sul sociale, a tutela delle fasce deboli della popolazione, al trasporto e alla mobilità regionale, alle famiglie e alle imprese, al turismo e alla cultura. Vanno in questa direzione i provvedimenti che assegnano risorse per i servizi educativi per l'infanzia attraverso l'abbattimento delle rette a carico delle

famiglie per gli asili nido, per il fondo sostegno affitti, per il mantenimento del livello dei servizi per il trasporto pubblico e dei sistemi di mobilità e per il mantenimento del livello di finanziamento del diritto allo studio, l'istruzione e le borse di studio. Così come va in questa direzione il provvedimento relativo alla riduzione selettiva dell'Irap che, seppure di modesto impatto sul contesto economico, rappresenta comunque un segnale importante di sostegno a quelle imprese che scommettono sul lavoro e sulla possibilità di rilanciare l'occupazione stabile. Caso mai sono da considerare con la dovuta attenzione le proposte avanzate dalle cooperative sociali di tipo A che non beneficeranno di questo provvedimento pur avendo garantito un impiego stabile a quasi la totalità dei propri soci-lavoratori e svolgendo un ruolo insostituibile di tenuta del nostro tessuto sociale. Inoltre riteniamo importanti i provvedimenti che riguardano il fondo finalizzato al microcredito per i soggetti non bancabili (giovani, disoccupati, svantaggiati) e i fondi rotativi per le imprese a fini d'innovazione tecnologica, investimento e sviluppo.

Si tratta ovviamente di provvedimenti di portata limitata, ma che indicano la direzione su cui si incanalano gli sforzi della nostra Regione.

Ciò che facciamo fatica a riconoscere in questa impegnativa elaborazione della manovra di bilancio è il coraggio delle scelte e della discontinuità. Giustamente e inevitabilmente la giunta ha rivolto la sua attenzione al contenimento dei tagli indiscriminati del governo nazionale, non inasprendo l'imposizione fiscale e mantenendo un elevato standard di prestazioni sociali. Opera meritoria e significativa - lo ripetiamo -, ma che ha bloccato lo slancio innovativo che ci saremmo attesi. Ne scaturisce una manovra difensiva che non osa la discontinuità.

Anche per questo il nostro gruppo, nel corso dell'esame degli atti in prima commissione, ha presentato una serie di emendamenti che non andavano a mettere in discussione lo sforzo della Giunta, ma che tendevano a correggere le esitazioni e i timori che caratterizzano gli atti nel loro complesso.

Questa nostra azione ci ha anche portato a dei risultati. Due dei 14 emendamenti presentati dal nostro gruppo hanno incontrato il voto favorevole della prima commissione, nonostante il parere (inspiegabilmente) contrario della giunta. Il primo – passato all'unanimità - riguarda il contenimento delle spese previste per le celebrazioni del 150esimo anniversario dell'unità d'Italia che passano da 250 a 170mila euro. In parallelo allo sforzo fatto dal Consiglio regionale, che ha ridotto da 150 a 90mila euro gli investimenti per le celebrazioni, si è inteso dare un segnale di sobrietà che forse eviterà che tra le pieghe di iniziative apprezzate e doverose si insinuino tentazioni meno nobili o sprechi di risorse pubbliche. L'altro emendamento riguarda invece la compartecipazione della Regione al programma nazionale di monitoraggio sulla moria delle api che riguarda purtroppo anche l'Umbria. Aspetto quest'ultimo che riveste un'importanza fondamentale, spesso sottovalutata, per la nostra agricoltura, oltre che per la biodiversità.

Le nostre proposte più significative però sono state inspiegabilmente respinte, ed è per questo che intendiamo ripresentarle ora in aula sperando che questa assemblea abbia un atteggiamento più lungimirante e ne sappia cogliere i caratteri positivi.

Abbiamo pensato fosse opportuno lanciare un segnale di equità e di rispetto per il nostro territorio e per i suoi abitanti. In primo luogo, abbiamo proposto l'innalzamento dei canoni di concessione per il prelievo di acque minerali e per le attività estrattive da cave e miniere. Riteniamo che siano proposte di

buon senso, in grado di valorizzare le risorse della regione, garantendo tra l'altro introiti significativi senza incidere negativamente sulle aziende dei rispettivi comparti.

Nel caso dell'acqua in particolare noi assistiamo ad una situazione che sfugge a qualsiasi logica: in Umbria si produce il 12 per cento dell'acqua minerale d'Italia, nonostante le piccole dimensioni della regione. Ciò significa che i territori oggetto di tali prelievi risultano particolarmente sfruttati e che in generale la nostra regione è costretta a rinunciare a una quota importante delle proprie risorse senza avere in cambio un corrispettivo adeguato sia in termini economici che occupazionali. Infatti in cambio dello sfruttamento di tale risorsa a fini imprenditoriali le aziende imbottigliatrici pagano alla regione 1 millesimo di euro per ogni litro utilizzato. Si tratta di una cifra simbolica che incide in maniera irrilevante sui costi di produzione, soprattutto se pensiamo a quanto poi quest'acqua – una volta imbottigliata, trasportata e pubblicizzata - viene rivenduta dagli scaffali dei supermercati.

Allo stesso tempo invece i cittadini umbri, quando prelevano l'acqua dal rubinetto per un utilizzo quotidiano di prima necessità, pagano un costo tra i più alti in Italia (siamo la seconda regione per tariffe sull'acqua). Insomma ci troviamo di fronte alla situazione paradossale in cui i cittadini pagano molto per il servizio idrico, mentre allo stesso tempo chi sfrutta questo bene per fini commerciali versa nella casse regionali una cifra irrisoria.

Per questo abbiamo proposto di raddoppiare i canoni di concessione, perché riteniamo che questo non abbia effetti rilevanti sui bilanci delle aziende di imbottigliamento mentre rappresenterebbe una entrata di circa 1 milione e mezzo di euro in più per il bilancio della regione. Si potrebbero quindi ricavare fondi importanti non solo per indennizzare i territori dai danni prodotti dagli attingimenti, ma risorse fresche per fare un'operazione politica chiara, riversando quelle risorse o sulla raccolta differenziata o sul contenimento

delle tariffe idriche che le famiglie vedono in continuo aumento. Come dire: risolveremmo due ingiustizie in un'unica operazione e lanceremmo un segnale politico chiaro ai cittadini e alle famiglie che grazie alla revisione degli importi risibili dei canoni per chi imbottiglia vedrebbero riversare risorse importanti per vedere ridotti gli importi delle proprie bollette. Lo stesso discorso può essere fatto per quanto riguarda l'estrazione di materiali di cava.

Non si capisce perché in un momento di scarsità di risorse pubbliche si decida di rinunciare a questa opportunità. E' sinceramente pretestuosa la considerazione di chi afferma che in questo modo si rischierebbe di mettere fuori mercato le aziende umbre. Per almeno tre motivi. 1) L'Umbria da sempre vede un costante aumento della produzione di acque minerali: anche nel 2009, a fronte di una diminuzione dell'1 per cento a livello nazionale, l'Umbria aumenta gli attingimenti del 2 per cento. 2) Quanto a canoni nel panorama nazionale l'Umbria si pone a livelli medio-bassi. Regioni come il Lazio, il Veneto e la Toscana hanno canoni di tre volte superiori ai nostri. 3) Il costo dell'acqua incide in maniera assolutamente irrilevante sul costo complessivo del prodotto. Basti pensare che, in media, il costo dei canoni di concessione rappresenta circa lo 0,5 per cento del prezzo di vendita della stessa acqua minerale.

Noi siamo convinti che si tratti di iniziative giuste e per questo ripresentiamo questi due emendamenti al collegato: approvarli sarebbe un grande segnale di equità per la nostra regione.

Una ulteriore carenza che abbiamo riscontrato riguarda le risorse stanziare per accelerare il raggiungimento dei risultati previsti dal Piano dei rifiuti sulla raccolta differenziata. Abbiamo chiesto di stanziare un milione di euro in più, oltre a quelli già previsti, perché riteniamo che l'Umbria su questo versante

registri un pesante ritardo e che occorra imprimere un cambio di passo deciso se vogliamo veramente dare il segnale che quanto previsto nel Piano dei rifiuti è veramente l'obiettivo della regione e non un pretesto per arrivare al più presto alla realizzazione di un termovalorizzatore.

Ci preoccupa prendere atto che questa proposta è stata respinta in commissione soprattutto se la si valuta in parallelo al tentativo da parte della giunta, per fortuna fallito, di forzare la mano sull'inceneritore imprimendo un'accelerazione immotivata alla localizzazione dell'impianto di smaltimento ultimo nell'Ati 2.

Presentare – come è stato fatto - un emendamento all'ultimo momento, senza aprire un confronto, confidando magari nella distrazione dei consiglieri regionali è quanto di più scorretto si possa immaginare. Per noi questa scelta è ancora più grave per il fatto che lascia trasparire la volontà di mettere persino in discussione l'equilibrio faticosamente raggiunto in sede di predisposizione del Dap, approvato appena poche settimane fa.

Si è trattato di un tentativo maldestro e incomprensibile che la prima commissione ha saggiamente respinto. Per quanto ci riguarda rimaniamo fermi a quanto previsto nel Dap2011 e vale a dire che in merito al completamento del ciclo dei rifiuti occorre raggiungere almeno il 50 per cento di raccolta differenziata come prerequisito per la fase realizzativa dell'impianto.

Bocciare la richiesta di maggiori fondi per la differenziata e dall'altro lato tentare di operare una forzatura nella direzione della realizzazione del termovalorizzatore alimenta il sospetto, come abbiamo più volte sottolineato, che gli obiettivi dichiarati nel Piano dei rifiuti non siano quelli che si vogliono in realtà perseguire, e che l'unica vera finalità sia quella di soddisfare le richieste e gli interessi economici di chi vuole lucrare sulla realizzazione del

termovalorizzatore, lasciando al palo la riduzione, il riuso e la raccolta differenziata dei rifiuti.

Fortunatamente dalla commissione esce una manovra più equilibrata dalla quale è scomparsa questa forzatura che, tra l'altro, nulla ha a che vedere con la materia di bilancio e anzi avrebbe richiesto, eventualmente, un provvedimento a sé. E' sicuramente improprio aver tentato di inserire questa materia nel Collegato alla manovra di Bilancio.

Ci auguriamo ora che la giunta, o altre forze della maggioranza, non vogliano replicare questo tentativo anche qui in aula, sconfessando quanto deliberato in sede di prima commissione. Sarebbe un fatto grave che ci vedrebbe assolutamente contrari e che metterebbe a rischio la nostra valutazione complessiva sul Collegato alla manovra di bilancio.

Concludendo Presidente, dobbiamo dare atto alla giunta che la manovra di bilancio è caratterizzata più da luci che da ombre e che, nonostante le criticità che abbiamo evidenziato e la mancanza di politiche coraggiose e innovative, che però non erano facili da elaborare in un contesto difficile come quello che stiamo attraversando, mette in campo azioni efficaci e concrete per contrastare la crisi economica e sociale, capaci di dare risposte adeguate ad alcune problematiche che rischiano altrimenti di restare irrisolte.

Riteniamo che meriti un plauso la capacità di sopperire con fondi propri agli enormi vuoti creati dagli sconsiderati tagli del governo. Un governo che finora si è dimostrato incapace di gestire la crisi e che continua a scaricare i costi sugli enti locali e di conseguenza sui cittadini. L'Umbria dimostra che il centrosinistra è in grado invece di elaborare politiche razionali e adeguate. Sappiamo però che il prossimo anno non sarà possibile replicare l'operazione che oggi ci accingiamo ad approvare e perciò auspichiamo che vi sia un mutamento radicale nel panorama nazionale e che si arrivi, tra un anno, a

discutere della manovra di bilancio regionale con uno scenario di contesto diverso e con una volontà di innovazione più motivata da parte della nostra coalizione e del nostro governo regionale.

Grazie